

## IL MERCATO DEL CIBO NELLE MANI DI POCHI BIG (IN USA E OLANDA)

# LE COMMODITY AGRICOLE NELLA MORSA DELLA SPECULAZIONE

di ANNAMARIA CAPPARELLI

Olanda crocevia delle speculazioni. Sul gas è ormai un dato acquisito che a soffiare sul prezzo, oltre ovviamente alla chiusura dei rubinetti della Russia, è la speculazione. A guidare i prezzi sull'ottovolante sono i *future* slegati dal prodotto.

a pagina V

IN USA E OLANDA LA CONCENTRAZIONE DEI COLOSSI DEL GRANO

## Il cibo mondiale sempre più in mano a pochi big: così gli speculatori fanno impazzire i prezzi

*I cereali trattati come prodotti finanziari:  
il grano movimentato sette volte  
senza in realtà mai uscire dal magazzino*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Olanda crocevia delle speculazioni. Sul gas è ormai un dato acquisito che a soffiare sul prezzo, oltre ovviamente alla chiusura dei rubinetti della Russia, è la speculazione. A guidare i prezzi sull'ottovolante sono i *future* slegati dal prodotto che si definiscono sulla piazza di Amsterdam. Ma è sempre l'Olanda la sede di alcuni dei maggiori *trader* che fanno il bello e il cattivo tempo anche sulla fissazione dei listini dei cereali. In un Paese che non ha né grano né gas si formano le quotazioni di questi due prodotti strategici che, a causa dei prezzi ormai fuori controllo, stanno mettendo in crisi le economie europee e quella italiana in particolare.

### VINCE L'ECONOMIA VIRTUALE

La speculazione per l'agroalimentare non è una novità, perché da anni sta giocando un ruolo forte. Le *commodity* agricole, infatti, soffrono da tempo dell'estrema volatilità perché i prezzi non si formano sulla base delle vecchie regole economiche (e cioè domanda e offerta del prodotto), ma volano sull'onda di considerazioni diverse. E, soprattutto, sono ormai trattate alla stregua di prodotti finanziari. I cereali sono legati ai contratti derivati *future*, uno strumento sui cui chiunque può inve-

stire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto.

Il vicedirettore generale della Fao, Maurizio Martina (ex ministro delle Politiche agricole), in un suo articolo ha rilevato come «l'economia virtuale stia prendendo in ostaggio quella reale». Non è un caso che, appena è scoppiato il conflitto, quasi in automatico il prezzo del grano ha sfondato tutti i record. Per poi ridimensionarsi, ma in un'altalena che non ha garantito alcuna certezza ai produttori in balia dei "finanziari".

Un altro elemento di disturbo è rappresentato dalla concentrazione del *business* alimentare. Il 70% del commercio mondiale del grano è nelle mani di pochi *big* che operano negli Usa e in Olanda. Si tratta di colossi dell'agroalimentare come Bunge, Cargill, Dreyfus, Archer-Daniels-Midland.

Secondo Oxfam International, confederazione internazionale di organizzazioni non profit, a fronte di un milione di persone che ogni giorno nel 2022 entrano nella spirale della povertà continuano a rafforzarsi i bilanci dei "paperoni" che controllano le grandi imprese nei settori dell'agroalimentare e dell'energia. Dall'inizio della pandemia e ancora di più con la guerra in Ucraina il *business* è schizzato di 453 miliardi di dollari, un mi-

liardo ogni due giorni.

Oxfam ha citato il caso della Cargill, che controlla il 70% del mercato agricolo mondiale e che nello scorso anno ha realizzato un utile netto di 5 miliardi di dollari, il più elevato della sua attività e che è destinato a crescere ancora.

Questo il quadro mondiale che è esploso con la guerra e con la conseguente impennata dei prezzi dell'energia, pompata anche dalla speculazione. Le bollette impazzite hanno colpito duro nei campi, ma anche in tutti i passaggi, dalla trasformazione alla distribuzione. A pesare, poi, i trasporti e tutti i servizi. Calando tutte queste problematiche (vecchie e nuove) nella realtà italiana, il rischio è lo sfaldamento delle principali filiere.

### I TRUCCHI DEGLI SPECULATORI

La disparità di trattamento tra i diversi anelli del sistema agroalimentare è stato da sempre un ele-



Superficie 69 %

mento che ha frenato lo sviluppo agricolo e ha "scacciato" aziende buone dal mercato. Secondo una elaborazione di Coldiretti su dati Ismea, per ogni euro speso dai consumatori per prodotti alimentari freschi e trasformati, solo 15 centesimi in media finiscono nelle tasche degli agricoltori, e addirittura si scende a 6 centesimi se si tratta di prodotti trasformati. Ora questa situazione, con i costi alle stelle dell'energia e delle materie prime, è diventata insostenibile per i produttori.

Un altro elemento che agevola la speculazione sono i numerosi passaggi che, per esempio, un prodotto cerealicolo deve subire: prima di arrivare alla trasformazione - sottolinea Coldiretti che ha ne ha seguito il percorso - viene comprato e venduto almeno sette volte senza essere spostato dal magazzino. Questo avviene sul mercato finanziario delle *commodity* ed è qui che si scatena la speculazione. Solo dopo circa sette volte il prodotto viene movimentato e poi trasformato.

Secondo l'organizzazione agricola ci sono «grandi gruppi di commercializzazione, *lobby* che stanno mettendo sotto pressione i mercati facendo alzare i prezzi, accumulando le merci così da giustificare il ricorso a prodotti a basso co-

sto, ma senza le certificazioni di qualità richieste dalla Ue».

La concentrazione nelle mani di pochi della gestione del cibo rende sempre più caro mangiare e non solo nei Paesi più fragili, ma anche in Italia, dove i prezzi crescono anche a due cifre e sta aumentando il numero dei poveri e, comunque, di coloro che fanno fatica a garantirsi una corretta alimentazione.

Ma un'altra conseguenza, ugualmente preoccupante, è che una *governance* ristretta di un settore strategico potrebbe mettere in discussione la stessa democrazia alimentare. Subdolamente, infatti, si sta insinuando l'idea di una dieta unica universale in mano a pochi ricchi, gli stessi che spingono verso gli alimenti super processati. Interessi miliardari che da tempo la Coldiretti ha denunciato e che stanno spingendo su cibi realizzati in laboratorio, dalla bistecca al latte finto. E questa nuova "filosofia alimentare" che premia i cibi processati arriva proprio dall'Olanda.

#### LE PRATICHE SLEALI

La guerra ha portato alle estreme conseguenze una situazione che è in atto da tempo. E che ha messo in ginocchio prodotti simbolo della Dieta Mediterranea, come l'ortofrutta italiana e soprattutto quella *made in Sud*. Da sem-

pre arance, clementine e uva da tavola sono sottopagate alla produzione. Ora qualche scostamento c'è, ma viene completamente assorbito dai super costi. L'uva da tavola viene remunerata al campo 0,74 centesimi, ma sugli scaffali si trova anche a 4 euro.

Il problema è sempre lo stesso: scarsa concentrazione dell'offerta alla fonte e, dunque, potere contrattuale nullo. Oltre, naturalmente, a pratiche commerciali sleali dure a morire, nonostante la nuova legge. La Coldiretti Puglia ha denunciato «la deflazione profonda in campagna» con una forbice per l'uva da tavola dal campo alla tavola in aumento del 10% rispetto allo scorso anno. I coltivatori registrato aumenti del 50% dei costi, ma il mercato sta premiando l'import che ha raggiunto 25mila tonnellate di uva.

E anche per quanto riguarda il vino si assiste a rialzi rilevanti sullo scaffale di alcune bottiglie del 2021, ma i produttori fanno sapere di aver subito aumenti di costi già alla fine dello scorso anno e di aver richiesto adeguamenti alla Gdo che però, nella maggior parte dei casi, non li avrebbe accordati. O comunque li ha scaricati sul consumatore che, come il produttore, non può che abbassare la testa e pagare.



Il 70% del commercio mondiale del grano è nelle mani di pochi big che operano negli Usa e in Olanda